

# Caruana: “L’anno prossimo voglio giocare nel torneo A!”

DI JANIS NISII

Quando gli è stato chiesto qual era il suo obiettivo scacchistico, Fabiano ha sempre risposto “diventare campione del mondo!”. L’intervistatore di turno (e il lettore) sorrideva un po’ beffardo — come di fronte al moccioso che da grande vuole diventare un supereroe — e passava a chiedergli i suoi obiettivi intermedi. Diventare grande maestro prima dei 15 anni, conquistare il titolo di campione italiano, raggiungere il rating di 2600, vincere un grande torneo internazionale. Li ha centrati tutti, e ha appena 15 anni. L’intervistatore (e il lettore) ora non sorride più canzonatorio e cerca di trovare il giusto grado di stupore.

Ci sono circostanze in cui, per valutare una situazione o una persona, dobbiamo spogliarci dei nostri parametri di valutazione abituali, del nostro sapere, del nostro vissuto. Non è un’operazione naturale. Il processo di apprendimento dell’uomo, infatti, si basa proprio sulle analogie rispetto a quanto già conosciuto.

La storia di Fabiano Caruana è semplicemente diversa da quella di un normale adolescente nel mondo occidentale. E no, Fischer non c’entra assolutamente nulla, nemmeno se mi trovo ad intervistare Fabiano appena due giorni dopo la sua scomparsa. Per non cadere in tentazione evito anche di fargli la prevedibile domanda sul grande campione americano.

La scelta di ritrarlo dalla scuola, di trasferirlo in Europa e di farne un professionista degli scacchi è stata ed è ancora una scelta sofferta da parte dei suoi genitori, un rischio, ma forse la sola strada per aprirgli opportunità eccezionali.

L’unico modo per non cadere vittime di pregiudizi è fare qualche passo indietro, sospendere i giudizi e restare a guardare.

Al Corus ho avuto modo di parlare con scacchisti dei vari tornei open e con persone del pubblico. Tutti sanno chi sia Fabiano e tutti, immancabilmente, ricordano con ammirazione la sua strepitosa performance nell’Open Hogeschool Zeeland a Vlissingen, lo scorso agosto, proprio nei Paesi Bassi, dove perse una sola partita contro Tiviakov (2648), pattò contro Kasimdzhanov (2683) e vinse tutte le altre, realizzando una performance di 2715 punti.

Prima e durante l’intervista cerco di provocarlo un po’. Come quando mi avvicino e lui è sotto le lusinghe di Frederik Friedel di *Chessbase* che cerca di carpirgli qualche analisi per il suo sito ed esclamo “*ma dai che l’analisi della partita contro Godena non l’hai mica fatta da solo!*”. Oppure quando insisto sulla partita del sesto turno contro la Krush, che ha perso, e sui suoi

errori, anche quando lui gentilmente cerca di parlare un po’ della sua vittoria nella partita contro Carlsson che si è appena conclusa. Non c’è niente di più odioso per uno scacchista.

Lui non si scompone mai (“*No, no, l’ho scritta tutta io quell’analisi.*”) e non ha l’aria del professionista in piena operazione d’immagine. È naturale e, contrariamente a quanto potrebbe sembrare a prima vista, incredibilmente aperto, spontaneo e comunicativo.

Ho cercato di provocarlo un po’ per misurare il suo grado di stress, per capire, al di là delle domande dirette, quanto si senta sereno e a proprio agio nella sua vita così particolare. Per capire quanto sia vulnerabile. Ho percepito una persona estremamente calma, molto determinata ma non aggressiva, capace di grande impegno ma dotato di un certo sano distacco.

In una recente intervista per la rivista *Chess Life* (la rivista ufficiale della USCF, la Federazione Scacchistica Statunitense), hai dichiarato che la tua identità era americana, e questo è comprensibile visto che ci hai vissuto la maggior parte della tua vita. Ma poi hai proseguito dicendo che tornerai lì “non in vacanza” e questo ha fatto pensare qualcuno che stai già pianificando di tornare a vivere negli Stati Uniti non appena possibile, ed è volata qualche accusa di opportunismo. Non avendo nemmeno mai vissuto in Italia, come fai a sapere cosa vorrai fare nel futuro?

— *No, non ho deciso nulla. Ma, sai, abbiamo in programma di trasferirci in Italia e io voglio viverci. Non so cosa farò nel futuro, non so dove sarò tra dieci anni.*

— Credi quindi che la tua risposta sia stata fraintesa?

— *Sì, non credo che intendessi dire che ho in mente di trasferirmi di nuovo lì. Potrei. Sono aperto ad ogni possibilità, vivere in Italia, o tornare negli Stati Uniti un giorno. Anche gli Stati Uniti sono casa per me, quindi. . .*

— Sì, penso che avere la doppia cittadinanza significhi chiamare casa due nazioni. La prima per te è già consolidata, la seconda deve essere ancora scoperta. . .

— *Infatti. Un giorno potrei vivere sei mesi in Italia e l’altra metà dell’anno negli Stati Uniti. Non sono obbligato a scegliere una nazione.*

— Come mai stai giocando nel gruppo C e non nel B?

— *Beh, gli organizzatori mi hanno detto che, in occasione del 70° anniversario del torneo, intendevano creare gruppi molto più forti del solito, e così mi hanno messo nel gruppo C. Non so, io pen-*

“Un giorno potrei vivere sei mesi in Italia e l’altra metà dell’anno negli Stati Uniti. Non sono obbligato a scegliere una nazione. Non so dove sarò tra dieci anni.”

so che dovrei stare nel B.

– Quindi sei un po' deluso?

– *Avrei voluto giocare nel B, sarebbe stata una bella sfida.*

– E invece adesso, visto che sei il numero uno del tabellone, devi vincere per forza, altrimenti perdi anche punti Elo.

– *Già, devo cercare di vincere il più possibile. A proposito, Braun oggi ha perso e con la mia vittoria sono di nuovo al primo posto a pari merito con lui e domani ci gioco contro!*

– Sei nervoso?

– *No, è una partita come un'altra. Braun è nella media, ho giocato contro giocatori più forti.* (La Braun-Caruana finirà 0-1)

– Ti piace qui finora? *(Mi guarda perplesso, Wijk aan Zee infatti è una cittadina minuscola e ventosa sulla costa che non offre assolutamente nulla, almeno non in questa stagione).* Non mi riferisco alla città, ma all'organizzazione, non eri mai stato qui prima.

– *Mi piace qui, dico davvero. L'organizzazione e le condizioni*

*sono ottime.*

– Se riesci a vincere il torneo ottieni di giocare nel gruppo B di diritto il prossimo anno, giusto?

– *Sì, giocherei nel B di sicuro. Cercherò di giocare nel gruppo A.*

– Quindi non vedi l'ora di... aspetta un minuto! Ho capito bene? Vuoi saltare a piè pari il gruppo B e accedere direttamente al gruppo A? È questo il tuo piano?

– *Certo.* (Lo dice senza scomporsi, ma lo sguardo si fa improvvisamente luminoso)

– Posso scriverlo?

– *Yeab!*

– Fantastico! E con l'Elo?

– *Dopo il Campionato Italiano Assoluto potrei essere a 2615, non sono sicuro.* (In realtà ha guadagnato 16 punti, quindi dovrebbe essere a 2614, alla faccia di chi pensa che tutti gli scacchisti siano ossessionati dall'Elo!). *Quindi, con un anno di tempo, potrei arrivare vicino ai 2700.*

– Ma ti rendi conto che guadagnare 100 punti quando sei un 2600 è molto più difficile?

– *Sì, ma non voglio rallentare. Certo, ovviamente non sarà facile, ma io credo di poter arrivare abbastanza vicino ai 2700 entro il prossimo anno.*

– Quindi sei convinto che il tuo potenziale sia ancora molto alto?

– *Penso di sì.*

– C'è un detto nel mondo giornalistico che recita "essere giornalista è meglio che lavorare". Possiamo dire che essere scacchista è meglio che lavorare?

– *Beh, gli scacchi richiedono molto lavoro.*

– Ma non hai una vera e propria routine ed orari giornalieri da rispettare...?

– *Sì, negli scacchi puoi fare praticamente quello che vuoi. Non ci sono molte responsabilità.*

– Non ci sono?

– *No.* (Sorridente)

– Scegli da solo cosa e quando vuoi studiare?

– *Esatto. Studio quello che mi va di studiare e quando mi va, non ho un orario prefissato. Posso fare sei ore al giorno, o nove, oppure posso decidere di non lavorare per niente e guardare un film e fare qualcos'altro.*

– Quindi non c'è nessuno che ti dice cosa fare o ti mette un po' di pressione se, per esempio, non studi per due giorni di fila?

– *No, nessuno. Ovviamente ho un programma di lezioni con il mio allenatore, ma facciamo circa cinque sessioni al mese, quindi a parte questo programma, per il resto sono libero di scegliere.*

– Quante ore lavorate ogni volta?

– *Inizialmente quattro ore, negli ultimi tempi cinque.*

– È molto diverso da quanto vivono i ragazzi della tua età.

– *Sì, è molto diverso dalla scuola. A scuola devi andare la mattina e poi...*

– Mi sembra di capire che non ti piace molto la scuola.

– *Non credo che la scuola piaccia a molti!*

– Forse no, ma studiare insieme ad altre persone ti dà un termine di paragone, tu invece sei da solo davanti allo specchio.

– *Adesso non studio sempre da solo, a parte Alex Chernin, ora sto studiando con Csaba Balogh* (un GM ungherese di 20 anni). *Non sono lezioni, lavoriamo insieme sulle aperture.*

– Peter Leko vive in Ungheria, hai mai pensato di lavorare con lui?



Wijk aan Zee 2008 – Fabiano Caruana in azione, con la "maglia" di Torre & Cavallo Scacco!

Caruana: "Non ho proprio fatto io la scelta. È stata un'idea dei miei genitori. Mi piace giocare e ho già avuto tre anni per cambiare idea. Finora non è successo. Ma non sarebbe una tragedia... immagino che dovrei tornare a scuola."

– Non saprei cosa offrirti, forse tra un po'... Il mio allenatore Alex Chernin ha contatti con Judit Polgar, che vive a Budapest, quindi forse potrei fare qualcosa con lei un giorno, ma ora non saprei.

– Sei GM da qualche mese ormai, come sta andando a livello di inviti e condizioni?

– Gli inviti sono diversi, ora sto ricevendo ottimi inviti. Oltre al Corus,

che è stato il primo, giocherò a Reykjavik (3-11 marzo) dove ho avuto condizioni molto buone e all'Aeroflot (Mosca, 13-23 febbraio).

– Sei preoccupato di giocare all'Areoflot? Non solo è un open, ma è pieno di GM!

– Sarà molto difficile, lì sono tutti forti. Non avrò turni facili, giocherò contro tutti 2500 e 2600, ma penso di potercela fare. Credo che sarò in grado di giocare decentemente.

– Con quale frequenza giochi tornei?

– Gioco ogni volta che riesco a trovare un buon torneo. Per esempio, prima del Campionato individuale Europeo ho alcune settimane di buco a marzo-aprile. Un periodo così lungo da annoiarsi! (Il Campionato individuale Europeo si terrà in Bulgaria dal 20 aprile al 4 maggio)

– Studiare scacchi e giocare tornei non sono nemmeno paragonabili, quindi tu non vedi l'ora di giocare e non ti piace quando passa troppo tempo tra due tornei?

– Due settimane sono perfette, quando invece succede come adesso non va bene, tra il Campionato Italiano e il Corus è passato troppo tempo. Dopo due settimane ho davvero bisogno di giocare.

– Quindi il piacere è maggiore dello stress quando giochi?

– Non sono mai troppo stressato. Nemmeno dopo la mia sconfitta di ieri contro la Krush. Quando ti stressi perdi troppa energia e non va bene.

– Che è successo ieri, perché Dxc5? Mi è sembrato l'unico vero errore della partita.

– Sì, Dxc5 era orribile. È stato strano, dopo quell'errore pensavo che sarei stato in grado di tenere, ma lei ha trovato tante mosse buone, ha giocato molto bene per un po'.

– Sì concordo, e pensavo che la tua posizione fosse persa molto prima che abbandonassi.

– Beh, dopo aver giocato molto bene e aver ottenuto una posizione in cui poteva vincere facilmente, ha iniziato a giocare... non così bene. Ero pronto ad abbandonare, ma poi lei ha giocato mosse che mi hanno dato un po' di controgio e allora ho pensato: vediamo che succede!

– Come mai quell'errore da parte tua? Non vorrei sembrare offensiva, ma mi è sembrato un tatticismo abbastanza semplice... .

– Hai ragione, Ca2 era una mossa molto semplice. Non saprei dire perché non l'ho vista. Pensavo che la mia posizione fosse per-

fetta, e dopo Ca2 stavo per abbandonare perché non avevo nemmeno visto subito Tc8, pensavo di aver perso dopo appena mezz'ora. Almeno sono stato in grado di proseguire la partita per un po'.

– Non mi sembra il tuo genere di errore.

– Anche in una partita precedente avevo fatto un errore simile. Ovviamente non dello stesso calibro ma era comunque un errore piuttosto grave, era contro Grivas. Stavo meglio e poi ho giocato la stupida Axc3, e a quel punto stavo semplicemente peggio. Sono stato pigro, non stavo calcolando correttamente e non vedevo nulla. Poi ho fatto una mossa ancora più stupida, De5 e dopo Ad5 ho dovuto giocare con estrema precisione per pattare e credo di aver fatto un buon lavoro. Cioè, quando mi sono costretto a calcolare, ero in grado di farlo, ma prima ero stato pigro. In queste due partite, per qualche ragione, avevo pensato che la mia posizione fosse perfetta, e probabilmente stavo cercando di vincere con calma.

– Quindi decidi tu quando calcolare, non ti preoccupi di ricontrollare ogni mossa.

– A volte sono semplicemente troppo pigro. Non lo faccio apposta, non è che non mi vada di faticare.

– Ti rilassi... .

– Esatto, mi rilasso. Ma oggi è andata meglio.

– Sei soddisfatto del gioco che hai espresso finora, a parte il turno di ieri?

– Vorrei cercare di dimenticarmi della Krush il prima possibile, le partite precedenti andavano bene. La prima è stata decente, tutte sono state soddisfacenti. Cioè, non che abbia mostrato nulla di speciale, ma..

– Hai studiato molto per questo torneo?

– Sì, mi sono preparato molto prima del torneo a dicembre.

– C'è qualche differenza per il tuo orgoglio quando perdi contro una donna? Te lo chiedo perché diversi giocatori mi hanno confessato di sì.

– No, giocare contro un 2473, donna o uomo, è lo stesso.

– E il fatto che lei fosse americana? Vi conoscete, giusto?

– Beh, non ci conosciamo troppo bene, ma quando vivevo a New York abbiamo giocato qualche lampo.

– C'è qualche differenza a giocare con qualcuno che hai frequentato?

– Nessuna. Non mi cambia nulla. Voglio dire, posso essere amico di uno scacchista e sono in grado di giocarci contro e batterlo se devo farlo.

– Senti aggressività nei confronti dei tuoi avversari?

– Di solito sì.

– Sentimenti d'odio?

– No, non odio. Voglio batterli.

– Okay, quindi semplicemente batterli. Non qualcosa di particolarmente aggressivo.

– No, a meno che non mi stiano battendo. Allora di solito ho voglia di fargli qualcosa di brutto.

– Ma dopo la partita passa?

– Certo, solo durante la partita. Dopo la partita ti rendi conto che tutto questo è ridicolo.

– Che pensi dell'idea che gli scacchisti sono un po' nerd ["nerd" è un vocabolo inglese che sta diventando di uso comune anche in italiano, equivale più o meno al nostro "secchione" ma si applica soprattutto a chi è naturalmente predisposto per materie scientifico-matematiche o abbia una intelligenza superiore alla media, ma anche comportamenti scarsamente sociali - N.d.R.] e pazzoidi? Non tanto nel mondo degli scacchi, ma la gente in generale sembra pensarla così.

"Sto cercando di imparare l'italiano. Riesco a leggere e capire. Il problema è quando si tratta di parlare."

– La Federazione ti aiuta. . .  
– Sono molto supportato.  
– La Federazione ti ha assegnato 12.000 euro, credo che sia più di quanto abbiano mai dato ad un giocatore. Sei soddisfatto?  
– Ci servivano 50.000 euro, ma la richiesta non è stata accolta.

*una partita blitz, una partita a cinque minuti, muovono immediatamente e poi mancano tutte quelle mosse ovvie e si ritrovano in posizioni ridicole. Dopo aver perso il titolo, il protagonista trova una mossa vincente nell'analisi durante l'aggiornamento della partita e dopo che lui si suicida, la moglie esegue la mossa, dai. . . è irrealistico!*

– Ti danno fastidio tutte le polemiche sulla tua nazionalità e su quale nazione dovresti rappresentare?

– *No, non mi concentro molto su questo. L'unica cosa che mi dà fastidio è quando dicono che le mie partite sono false. Ne ho parlato nell'intervista con Macauley Peterson per Chess Life che citavi prima. Immagino che mi capiterà di sentire queste cose altre volte in futuro.* (Si riferisce alle accuse, circolate negli ambienti scacchistici statunitensi, di fornire alla federazione solo i tornei in cui andava bene in modo da gonfiare il suo punteggio USCF. Nella summenzionata intervista, ha spiegato che può presentare solo i tornei chiusi, per ragioni tecniche – altrimenti tutti i partecipanti dei tornei open avrebbero un rating USCF e questo sarebbe assurdo. D'altra parte, se potesse considerare tutti i tornei, avrebbe un punteggio USCF molto superiore!).

– Non hai mai paura di cambiare idea, dopo aver fatto una scelta di vita così radicale?

– *Non ho proprio fatto io la scelta. È stata un'idea dei miei genitori. Cioè, non è che io fossi molto d'accordo.*

– Per questo te lo chiedo, non hai paura di quello che potrebbe succedere se cambiassi idea?

– *Mi piace giocare e ho già avuto due o tre anni per cambiare idea. Finora non è successo. Non credo sia plausibile che io possa cambiare idea. Ma non sarebbe una tragedia comunque, immagino che dovrei tornare a scuola.*

– Quindi tu non sei preoccupato. Non lo sono nemmeno i tuoi genitori?

– *A dire il vero loro sì. Questa è divertente: subito dopo aver preso la decisione – ci eravamo appena trasferiti in Spagna – loro volevano rimandarmi a scuola. Erano due settimane, solo due settimane che eravamo partiti!*

– Era perché si sentivano in colpa?

– *Non ne ho idea. Non avevo giocato ancora nemmeno una sola partita!*

– Se non avessi avuto questo talento scacchistico, che cosa saresti voluto diventare? Uno sportivo?

– *No, niente sport. Un cantante. Forse un attore.*

– *Probabilmente hanno ragione.*

– E che mi dici di te? Pensi di essere nerd?

– *Un pochino.*

– In generale, circolano idee sbagliate sugli scacchi che ti piacerebbe contrastare?

– *No, non puoi davvero cambiare le cose. I film sugli scacchi sono terribili. Gli errori che fanno, veramente. . . come nella Difesa di Luzin, è tutto sbagliato. Giocano come se fosse*

– Sai suonare?

– *No. Ci ho provato ma non ci riesco.*

– Che strumento?

– *Ho preso qualche lezione di piano anni fa, ma non riuscivo a memorizzare.*

– Che pensi della scena scacchistica italiana? La Federazione ti aiuta. . .

– *Sì, sono molto supportato.*

– La Federazione ti ha assegnato 12.000 euro, credo che sia più di quanto abbiano mai dato ad un giocatore. Sei soddisfatto?

– *Ci servivano 50.000 euro, ma la richiesta non è stata accolta.*

– (Sorriso) Beh, credo che la nostra Federazione non abbia nelle sue casse tutti quei soldi! Pensi di poter contribuire a promuovere gli scacchi in Italia?

– *Sì penso di sì, anche se dovrei diventare più italiano, immagino. Devo imparare la lingua.*

– Lo credo anch'io. Stai facendo qualcosa?

– *Sto cercando di imparare l'italiano.*

– Prendi lezioni?

– *No, leggo libri. Ho libri generici in italiano e ho i libri che mi ha dato Yuri (Garrett, come vincitore della borsa di studio Herbert Garrett).*

– Stai cercando di leggerli?

– *Sì, ho già letto quello di Godena sulla Siciliana con 2.c3.*

– E riesci a leggere senza l'aiuto di un dizionario?

– *Riesco a leggere e capire. Il problema è quando si tratta di parlare. Conosco un sacco di parole ma non so come metterle insieme, non conosco la struttura del periodo.*

– Quale giocatore italiano rispetti di più in assoluto?

– *Penso che Godena sia un giocatore molto forte, ma ha evidenti problemi di gestione del tempo che dovrebbe risolvere.*

– E quale giocatore italiano ti sta più simpatico, come persona?

– *Beh, non sono proprio in grado di capire tutto quello che dico, ma mi piace Fabio Bruno. E poi Enrico Manca, anche se parla un po' meno.*

– C'è un giovane giocatore che ha appena ottenuto la cittadinanza italiana, Luca Shytaj. . .

– *Sì, ci ho giocato due volte, una a Porto Mannu e l'altra a Rocca di Papa. Credo che sia un forte giocatore.*

– Oltre alla Federazione, anche Torre&Cavallo Scacco! ti ha dato una mano.

– *Sì, mi ha dato una sponsorizzazione solo per analizzare le mie partite e per indossare la camicia con il logo. Sono cose che aiutano.*

– Pensi di avere molti tifosi in Italia?

– *Non so, credo di sì. Ma forse tu ne sai più di me, dimmelo tu!*

– Beh, a giudicare da come tifavano sul blog di Scacchierando, direi proprio di sì.

*E Fabiano sorride. . .*

Come saprete, il Corus poi non l'ha solo vinto, l'ha dominato: 10 su 13 e ben due punti di distacco dai secondi classificati, il tedesco Friso Nijober e l'indiano Parimajan Negi, che ha battuto proprio all'ultimo turno, quando, di Bianco, gli sarebbe bastata una semplice patta. Performance che sfiora i 2700 e un'altra quindicina di punti Elo lo avvicinano sempre di più all'obiettivo che solo qualche giorno fa mi aveva fatto sgranare gli occhi e, beh sì, sorridere un po' incredula.

“Penso che Godena sia un giocatore molto forte, ma ha evidenti problemi di gestione del tempo.”